

Nelle pagine 2-3-4-5 altre notizie e servizi sulla gravità della situazione delle zone colpite

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare a giovedì prossimo (17 novembre) il n. 44 del PIONIERE

LE PROPORZIONI DELLA TRAGEDIA CHE SI È ABBATTUTA SULLA TOSCANA E SUL VENETO SI RIVELANO DI ORA IN ORA PIÙ GRAVI

Urgono mezzi, uomini, materiali!

Sordità governativa

LA RIUNIONE del Consiglio dei ministri, che pure era stata chiamata straordinaria, ha dato, ancora una volta, la prova dell'impotenza del governo Moro a uscire fuori, anche in un momento di così drammatica emergenza come quello vissuto in questi giorni dal popolo italiano, dai binari dell'ordinaria amministrazione. Il comunicato, frutto di un'intera giornata di affannose ricerche, è, nella sua stesura burocratica, un documento di sordità morale, e la prova dell'incapacità degli attuali governanti a cogliere i sentimenti — di dolore, di sdegno, di condanna — che di fronte all'immane disastro agitano l'animo dei cittadini italiani.

Era sembrato, lunedì sera, di poter scorgere, nell'atteggiamento dell'on. Taviani e nelle dichiarazioni dell'on. Pieraccini, uno spiraglio di risperanza. Ma i provvedimenti annunciati dal Consiglio dei ministri cancellano le prime impressioni e mostrano, invece, come il governo stenti ad acquistare coscienza delle proporzioni del disastro che ha colpito il paese e della necessità che esso ponga di una svolta radicale negli indirizzi economici e sociali seguiti fino ad ora dai governi diretti dalla DC. Certo non tutto poteva essere deciso in un giorno. Ma è mancato quello che più importava, un atto che dimostrasse la presenza nel governo della volontà politica di trarre la necessaria lezione dai fatti, ed operare, quindi, un generale ricambio del programma di sviluppo e del bilancio finanziario dello Stato, per fissare una nuova scala di priorità degli impegni. I provvedimenti presi, e quelli che si annunciano, dimostrano, invece, come il governo si culli ancora nell'illusione di poter continuare, malgrado tutto, per la vecchia strada, e non comprenda che la catastrofe non ha colpito soltanto il paese, ma anche una politica che, nel suo ottuso egoismo, ha reso più gravi le conseguenze degli eccezionali eventi naturali.

Alla base della sordità ed insensibilità governativa c'è, evidentemente, l'errore di credere che anche questa sia una alluvione come le precedenti, che passerà via, lasciando il suo doloroso tributo di lutti e devastazioni, dopo di che si potrà riprendere la vecchia strada, come se nulla fosse accaduto, e magari traendo pretesto dai tragici eventi per imporre ai contribuenti nuovi fardelli tributari da utilizzare, come quelli previsti dalla legge per la Calabria, in altre direzioni. Quando l'altro ieri, alla Camera, si è iniziata la discussione sul programma di sviluppo, ed abbiamo ascoltato un deputato democristiano levarsi a leggere il suo pezzo, evidentemente preparato da tempo, abbiamo avuto la sensazione diretta del distacco esistente tra la realtà del paese ed una situazione politica che non corrisponde alle ansie, alle colture, ai bisogni del popolo italiano.

IL PIANO che prende nome dal ministro socialista che l'ha presentato, è stato demolito, nelle sue linee generali, prima che dalle nostre critiche dai fatti e dalla critica che viene, in questi giorni, dalla tragica realtà del paese. Oggi gli italiani pagano duramente per le conseguenze di una linea di politica economica che, per vent'anni, tutto ha sempre subordinato alla ricerca della massima produttività aziendale, e, quindi, del massimo profitto, abbandonando ai gruppi monopolistici, con i larghi margini di autofinanziamento concessi, il controllo della politica degli investimenti. Le scelte così operate si sono tradotte in un aggravamento della questione agraria e della questione meridionale, e nell'abbandono della montagna allo spopolamento e alla degradazione. Il grande problema nazionale, posto dalla geografia e dalla tormentata storia nazionale, di una coerente politica di difesa del suolo è stato volutamente ignorato, malgrado i tragici avvenimenti, puntualmente rinnovati ogni anno. Le montagne abbandonate, il dissesto idrogeologico, l'emigrazione forzata, e, d'altra parte, la congestione di zone ristrette, le speculazioni edilizie, l'appesantimento di infrastrutture costruite su fondamenta rese sempre più fragili dal generale dissesto, hanno posto le premesse del disastro che si è abbattuto sul paese.

Come si può oggi pensare di mantenere la vecchia scala di priorità, fissata dal piano Pieraccini in base alle esigenze dei gruppi monopolistici, e di destinare alla soddisfazione di bisogni collettivi così gravi ed urgenti il solo provento degli inasprimenti fiscali, o gli eventuali e residui creati da un favorevole evolersi della congiuntura? I nuovi inasprimenti fiscali, quale sia il giudizio di merito che se ne può dare, non soltanto aggravano le sperequazioni che caratterizza

Giorgio Amendola (segue in ultima pagina)

Secondo il ministero dell'Interno

87 i morti, 21 i dispersi

Secondo le notizie pervenute fino a ieri mattina al ministero dell'Interno il numero accertato dei morti per le tragiche alluvioni, dal 3 al 6 novembre, è di 87; i dispersi denunciati sono 21. E precisamente: in provincia di Firenze 29 morti e 4 dispersi; in provincia di Treviso 3 morti; in provincia di Bolzano 1 morto e 2 dispersi; Grosseto 1 d. spero.

L'azione del governo lenta e inadeguata

La pioggia torna a cadere sulle zone alluvionate ancora prive dei mezzi essenziali per fronteggiare il disastro - Centinaia di fabbriche ferme, migliaia di ettari coltivati distrutti - Tremelloni ammette il ritardo nell'inizio dei soccorsi a Firenze

Bologna democratica solidale con Firenze



BOLOGNA, 9. — Un'autocolonna di decine di mezzi (pompe, scavatori, bulldozer) con duecento tecnici ed operai, organizzata dalle Amministrazioni democratiche, è stata inviata a Firenze. Nella foto: gli automezzi raccolti a Piazza Maggiore pochi minuti prima della partenza.

A cinque giorni dall'alluvione, la tragedia nazionale è a una stretta decisiva che richiede una svolta nell'azione di aiuto fin qui del tutto inadeguata. Le terre vanno proseguendo, ma solo in parte. Vi sono ancora migliaia di ettari allagati, centinaia di cascinie isolate, sia in Toscana che nel Nord. E su tutte le zone colpite da ieri sera è tornato ad addensarsi il maltempo con forti serosci di pioggia che ostacolano i voli degli elicotteri e l'azione delle squadre di soccorso. Nel Polesine la seconda ondata del Po non ha fortunatamente arrecato danni. Il mare, invece, continua a premere sulla costa del Delta padano.

In questo quadro si accentua la sensazione di una radicale insufficienza degli aiuti statali alle zone colpite. Le deficienze accusate nelle prime quarantott'ore, permangono e si aggravano. Mancano elicotteri, camion, ruspe, attrezzature, disinfettanti, materiali sanitari, viveri e danaro. L'azione delle autorità non solo è stentata ma, spesso, si risolve in un intralcio diretto all'azione spontanea e al volontario. Clamoroso il caso del Prefetto di Milano che ha vietato al Comune di organizzare una colonna di soccorsi. In molte zone sono segnalati episodi di conflitto tra emissari prefettizi e autorità comunali, le sole, quest'ultimo, sulle quali grava il peso maggiore dell'assistenza, pur nella più totale mancanza di mezzi efficienti. Anche le unità militari finora impiegate pur prodigandosi, non reggono allo sforzo, prive di mezzi efficienti, di ricambi alle truppe estenuate da giorni e giorni di fatica. Ieri il ministro della Difesa, Tremelloni, ha ammesso la insufficienza dell'invio a Firenze di uomini e materiali. E solo ieri si è avuta notizia di un ordine di requisizione di 150 autocarri riballabili, impartito dal Ministero della Difesa. In questa situazione, il ministro della Difesa, Tremelloni, ha battuto il johnsoniano Duncan, che il nuovo Senato si comperò, tenuto conto dei seggi non in palio, di sessantatré democratici (anziché sessantasette) e trentasei repubblicani (anziché 33).

Per i governatori, i posti in palio erano trentacinque: ventisette democratici e quindici repubblicani. I repubblicani ne hanno strappati al partito di governo dieci. Il più importan-



La centralissima Por Santa Maria, a due passi dal Ponte Vecchio. La strada — mentre ha ripreso a piovere — è ancora ingombra di detriti. I negozi della celebre strada fiorentina sono andati completamente distrutti.

FIRENZE

5 giorni perduti e adesso piove di nuovo

Il sindaco ha chiesto che la Prefettura si tiri da parte per la sua incapacità — L'azione volontaria dei cittadini tiene in piedi la città

Il decreto-legge è apparso sulla Gazzetta ufficiale

Da oggi entrato in vigore l'aumento della benzina

Venerdì il governo risponde al Senato sulle conseguenze dell'alluvione. Sempre più larga la richiesta di modificare il Piano — Protesta la Federbraccianti per l'insufficienza dei provvedimenti governativi - Appello di Saragat per una sottoscrizione nazionale indetta dal governo

Dalle ore 0 di oggi è in vigore l'aumento di 10 lire il litro del prezzo della benzina, deciso ieri notte dal Consiglio dei ministri per reperire una parte dei fondi necessari alla ricostruzione e alla ripresa economica nelle zone devastate dall'alluvione (il decreto-legge relativo è

apparso ieri sera sulla Gazzetta Ufficiale). Insieme con gli altri provvedimenti deliberati nella riunione, questo decreto verrà presentato al Senato: il governo ha già annunciato che è pronto a discutere domani a Palazzo Madama l'insieme delle misure fin qui decise, e ad affrontare la discussione alla Camera nella prossima settimana, come informiamo in altra parte del giornale.

Ha destato una certa sorpresa negli ambienti politici il fatto che, invece di ricorrere al lancio di un prestito nazionale, come è stato chiesto anche da una parte della maggioranza di centro sinistra il governo abbia deciso di aprire una sottoscrizione, chiedendo, per darle maggiore autorità, l'approvazione del Consiglio dello Stato. Saragat ha infatti rivolto un messaggio alla nazione, per annunciare l'inizio di quella che egli ha definito «una gara di trepidità collettiva» verso le vittime delle alluvioni. Dopo aver elogiato le iniziative dei lavoratori e degli imprenditori, il messaggio afferma tra l'altro: «Certo la vastità della tragedia non può essere fronteggiata che da tutte le energie del paese sotto la direzione dello Stato. Quindi il vostro volontario contributo, oltre ad integrare materialmente ciò che lo Stato, attraverso le sue libere istituzioni, ha già dato e si appresta a dare, ha un insostituibile valore

ALLA CAMERA

Il governo si impegna a discutere le modifiche al Piano

Il governo ha detto formalmente «accetta» infine l'Festenza ormai unanime di una revisione del Piano in relazione alla gravità della situazione che il paese sta vivendo in questi giorni. Alla Camera ieri il ministro Scaglia dopo nuove sollecitazioni del compagno Ingrao e di oratori di altri gruppi, ha dichiarato che il governo riferirà domani al Senato (dove sono stati presentati i decreti per le immediate provvidenze) i nuovi dati di cui è in possesso circa la situazione nel paese. Per quanto riguarda il problema della indispensabile revisione del piano quinquennale di sviluppo, Scaglia ha detto che il governo risponderà al più tardi giovedì alla Camera su una proposta di supplementare informazionale sulla situazione, sia affrontando la discussione dei problemi posti anche dalla interpellanza presentata ieri dall'on. La Malfa che, in pratica, chiede una revisione del Piano.

Sulle dichiarazioni del governo si sono dichiarati concordi

Dal nostro inviato

FIRENZE 9.

I comuni in soccorso del comune di Firenze. Prima quelli vicini della «fascia rossa», con i loro generosi aiuti in genere di prima necessità e in indumenti, ora quelli più lontani e grandi. Da Bologna, Milano, Torino e Genova sono arrivate o stanno viaggiando alla volta di Firenze, colonne di mezzi pesanti che saranno additi alla pulizia della città allagata. Contemporaneamente anche lo Esercito comincia a far affluire gli automezzi, le ruspe e i bulldozer necessari per liberare le zone colpite da montagne di rifiuti, macerie e fango. La prima di queste colonne, quella bolognese, è già arrivata questa sera. E' composta da duecento uomini con ruspe, pale, caricatori, autocarri, muniti di compressori, motopompe, autocarri ribaltabili, autopulgini, autobotoli ed un carro off-road. La colonna è inoltre dotata di attrezzi d'ogni tipo, medicinali, disinfettanti, melano e nafta.

Firenze dovrà essere liberata da una massa di rifiuti e macerie calcolata nella misura di 600.000 metri cubi, cioè un volume pari a quello che la città avrebbe normalmente prodotto in cinque anni. Finora soltanto l'iniziativa individuale o di organizzazioni popolari ha condotto a qualche risultato: più di mille persone sono state medicate per ferite alle mani e agli arti inferiori a causa dello smontamento delle macerie, altre sono cadute al suolo per la fanghiglia. Ma siamo ancora lontani da una soluzione. Questa sera, parlando alla radio, il sindaco Bargellini ha dichiarato: «Se avessimo mille camion per portar via le cariche di animali e il fango, ci vorrebbero 17 giorni per sgomberare la città e non possiamo resistere tanto. Con i mezzi che abbiamo attualmente, questo lavoro riusciremo a farlo solo in quattro anni e mezzo».

Non si sono fortunatamente segnalazioni di infezioni: però sono già stati contati una ventina di casi di epatite virale. E' chiaro che un simile stato di cose non poteva continuare, se non a rischio di provocare un secondo disastro con conseguenze incalcolabili. La macchina dei soccorsi, finora era stata guidata dalla Prefettura. Ma si è trattato di una «guida» che in cinque giornate ha provocato disordine e caos. Gli interventi sono stati compiuti

Piero Campini (Segue a pagina 9)

I repubblicani riguadagnano le posizioni perdute con Goldwater

Più pesante del previsto la sconfitta di Johnson

Il partito governativo perde oltre quarantacinque seggi alla Camera e tre al Senato — I governatori democratici battuti in California e in altri sette Stati

NEW YORK, 9. Il partito del presidente Johnson ha subito una sconfitta ancor più dura del previsto nelle elezioni di ieri per la nuova Camera e per il rinnovo parziale del Senato e delle cariche di governatore. In tutti e tre i settori, la sua rappresentanza appare fortemente ridotta, a vantaggio dell'opposizione repubblicana, che ha sostanzialmente recuperato le posizioni perdute nell'elettorato con l'avvicinarsi goldwateriana del 1964.

Alta Camera, i cui 435 seggi erano tutti in palio, i risultati quasi definitivi danno ai repubblicani 157 seggi, con un guadagno di 47 rispetto a quella uscente; i democratici vedono la loro maggioranza «ridimensionata», con un complesso di 248 seggi.

Al Senato, i repubblicani hanno tolto agli avversari tre seggi: quello dell'Illinois, che il giovane industriale Charles Percy ha strappato al vecchio senatore democratico Paul Douglas, in carica da diciotto anni; quello del Tennessee, dove Howard J. Baker, genero del leader parlamentare repubblicano, Dirksen, ha spo-

destato il suo competitore democratico, e quello dell'Oregon, dove il repubblicano Mark Hatfield, fautore di una «escalation nel Vietnam», ha battuto il johnsoniano Duncan. Il nuovo Senato si comperò, tenuto conto dei seggi non in palio, di sessantatré democratici (anziché sessantasette) e trentasei repubblicani (anziché 33).

Per i governatori, i posti in palio erano trentacinque: ventisette democratici e quindici repubblicani. I repubblicani ne hanno strappati al partito di governo dieci. Il più importan-

te è quello della California, dove l'ex attore Ronald Reagan, già luogotenente di Goldwater, ha battuto con un margine di oltre mezzo milione di voti il «liberale» Edmund Brown. Con la California e con New York, che già avevano, i repubblicani controllano gli Stati decisivi della Unione. Essi hanno conquistato inoltre la Florida, l'Arkansas, il Maryland, l'Arizona, il Minnesota, il Nebraska, il Nevada, il Nuovo Messico e l'Alaska. Nella Florida, il con-

(Segue a pagina 2)

m. gh.

(Segue a pagina 2)

u. b.

(Segue a pagina 2)